

April 3, 1984

**Antonio Rubbi, 'Note Reserved for Comrades:
Berlinguer, Pajetta, and Bufalini'**

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note Reserved for Comrades: Berlinguer, Pajetta, and Bufalini'", April 3, 1984, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8404, 0080-0084.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/208311>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated April 9, 1984, this document is a letter from Siegmund Ginzberg updating the PCI on the situation in China. He speaks of the preparations for Reagan's visit to China, contacts with the Vatican, internal policy issues and finally the case of Tiziano Terzani, an Italian Journalist. As for this latter issue, he expresses his incredulity on the reasons for his expulsion from the country.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8404 0080

DIREZIONE P.C.I.
SEZ. ESTERI
 Data 9-4-84
 Prot. N. 128

NOTA RISERVATA PER: BERLINGUER
 PAJETTA
 BUFALINI

VSM

Ho ricevuto la presente lettera di Ginzberg da Pechino.
 Ritengo utile trasmettervela in Lettura.

Saluti.

Rubbi
Rubbi
 T

Roma, 9 aprile 1984

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
 10 APR 1984
 Prot. N. 644 S

Pechino 4/4/1984

Caro Rubbi,

8404 0081

alcune note rapidissime:

POLITICA ESTERA. Con l'approssimarsi della visita di Reagan (26 aprile-1 maggio) crescono alcuni elementi di ambiguità. Con Nakasone avevano cominciato con un appello alla ripresa della trattativa di Ginevra e sollecitando pressioni, anche da parte del Giappone al rilassamento della tensione internazionale (Zhao), poi hanno finito col convenire sulla 'comune minaccia' sovietica, rassicurare l'ospite che sono ancora lontani dalla normalizzazione con l'URSS, e non battere ciglio all'affermazione che l'asse fondamentale per Tokyo è quello che lo lega a Washington (in altri termini, che le cessioni di tecnologia da Tokyo a Pechino sono subordinate ai buoni rapporti Pechino-Washington), lasciando cadere ogni altro tema di politica internazionale. Si potrebbe dire: 'per un pugno di yen'.

Sull'Europa, almeno fino a pochi giorni fa, l'accento era sulla lode delle tendenze ad una relativa 'indipendenza' (dagli USA), a quella che definiscono una 'nuova ostpolitik' (in direzione di Mosca attraverso l'Europa dell'est, anziché, come quella di Brandt, verso l'Europa dell'est attraverso Mosca) e su un armamento autonomo dell'Europa occidentale. Ma nell'incontro che la delegazione del Parlamento europeo (col nostro Silvio Leonardi) ha avuto con Peng Zhen, l'accento sembra essere caduto più sulla Europa 'forte', anche sul piano militare, che sull'Europa 'indipendente'. Tanto che la signora Jaqueline Desouches, socialista francese e capo-delegazione, ha creduto di dedurre, ad una conferenza stampa, che i cinesi sono favorevoli alla 'force de frappe nucleare' e, ad altri membri della delegazione, un giornalista americano ha fatto dire che Peng Zhen si sarebbe addirittura implicitamente pronunciato a favore dei Cruise e dei Pershing.

In realtà, sempre per restare agli incontri di questa delegazione, Hunag Hua, l'ex ministro degli Esteri, aveva parlato di disponibilità da parte cinese, 'ad operare, di concerto con gli altri popoli del mondo, compresi quelli dell'Europa occidentale, per ridurre la tensione internazionale', la posizione ufficiale resta che le due superpotenze devono 'cessare l'installazione di nuovi missili in qualsiasi parte del mondo' (quindi anche Cruise e Pershing in Europa), e Wu Xueqian a Belgrado ha detto di avere 'punti di vista identici' con gli jugoslavi sulla 'tensione internazionale' e a Bucarest di 'appoggiare fermamente' le proposte di Ceausescu. Ma bisogna anche

8404 0082

aggiungere che non fanno proprio molto per evitare letture ambigue delle loro posizioni.

Per il capodanno cinese (2 febbraio), ero stato invitato dai colleghi del 'Quotidiano del popolo', assieme al collega de 'l'Humanite' e ai colleghi dell'agenzia coreana (!) ad una cena. Avevo detto, a proposito del viaggio di Zhao negli Stati Uniti, che sulla stampa internazionale avevo visto insistere piu' su argomenti tipo 'Zhao carta cinese di Reagan' che sulla ribadita 'politica di indipendenza della Cina', aggiungendo: 'forse perche' non lo gridate abbastanza forte e chiaro'. Il giorno dopo -sara' una coincidenza? - in un'intervista ai giornalisti francesi Hu Yaobang aveva dichiarato che 'la voce della Cina non riesce a farsi sentire come dovrebbe sui temi della pace, perche' non siamo abbastanza forti e perche' non conosciamo abbastanza la situazione'.

Sta di fatto che , con l'avvicinarsi della data dell'arrivo di Reagan le ambiguita', e anche un po' di confusione (ad esempio, con Nakasone hanno introdotto un 'briefing', per cui, nella stessa giornata, si avevano: il 'briefing' dei giapponesi, quello dei cinesi e il resoconto ufficiale di 'nuova Cina', tutti e tre con cose diverse), tendono ad accrescersi anziche' dipanarsi. 'Per un pugno di dollari'? Perche' a Mosca dopo Andropov non riescono a consolidarsi una figura di interlocutore? (A proposito,avrete notato quell'esplicito 'ok' di 'Nuova Cina' alla prospettiva del viaggio di Berlinguer a Mosca). Perche' ci sono pareri diversi nel gruppo dirigente? Perche' tendono a tener conto dell'interlocutore? Perche' Hart, per il quale la stampa cinese aveva avuto un fugace momento di entusiasmo, perde terreno?

Dopo Reagan a Pechino, Hu Yaobang andra' a Pyongyang (inizi maggio), quindi e' previsto l'arrivo del primo vice-premier sovietico Arkhipov (meta' maggio). Nello stesso periodo, il premier Zhao Ziyang dovrebbe passare per l'Italia, ultima tappa del suo viaggio Europeo. Col rischio, tra parentesi, che capiti li' proprio il giorno delle elezioni. Al nostro nuovo ambasciatore, Marras, di origine sarda ma modenese, ex-consigliere diplomatico di Saragat, ho suggerito di proporre che visiti anche Modena (Ferrari, trattori, e cooperative rosse). Se non altro il nazionalismo modenese e' stato toccato , con quali risultati di realizzabilita' ovviamente non saprei.

POLITICA INTERNA. Della lotta contro 'l'inquinamento ideologico' non si parla piu'. Le tendenze riformatrici sembrano aver subito un'accelerazione. ~~Ma~~ in una direzione specifica: quella dell'apertura all'estero', e dell'attrazione di capitali stranieri. Il 'consolidamento' continua con alti e bassi e probabilmente furibonde battaglie. Di questo mi riprometto di scrivervi in modo piu' articolato

Sornath 2

8404 0083

in seguito. Loro credo che seguano con molta attenzione quello che andiamo pubblicando sul giornale, anche se, come e' ormai abituale, non commentano e non hanno assolutamente trovato nulla da ridire (almeno a me). Anzi, con una certa finezza, a quel banchetto di fine anno lunare avevano invitato anche i dirigenti del giornale 'licenziati' perche' troppo influenzati dalle idee decadenti di Sartre, dell'alienazione e dell'umanismo, nonche' della 'democrazia' e sottolineato la presenza di 'vecchi enuovi dirigenti', come per dire: 'guarda non preoccuparti, vedi che non sono stati messi in prigione, e' una discussione tra compagni, non usiamo piu' i vecchi metodi, ecc'

VATICANO. Ho l'impressione che qualche cosa si stia muovendo. A Hong Kong, al termine di un mio incontro con Li Chu Wen, ex-responsabile esteri di Shanghai, amico di Cervetti e vostro, ora vice-direttore di 'Xinhua', quindi praticamente vice-governatore ombra di Hong Kong, lui ha fatto tirare fuori dalla segretaria una lettera in italiano di Vittorino Colombo, perche' glie la traducessi in inglese. Chiedeva ulteriori chiarimenti sul discorso delle garanzie alla Chiesa cattolica romana, che i due avevano avviato durante il passaggio dalla colonia del senatore dc. Ne ho approfittato per dirgli che Vittorino Colombo e' certamente un buon tramite per colloqui diretti col Vaticano, ma se avessero sentito il bisogno di contatti anche indiretti potevano anche rivolgersi a noi.

CASO TERZANI. Per me resta oscuro. Lui rompeva certamente le scatole. Ma non avevano mai espulso un giornalista occidentale solo per quello che scriveva. Altri scrivono cose anche piu' fastidiose. Non regge come spiegazione razionale neanche la faccenda delle antichita'. Meta' dei diplomatici qui hanno e hanno esportato cose assai piu' preziose e comunque, che ci fossero o no, non e' mai stata la ragione effettiva per un provvedimento cosi' drastico. D'altro canto non viene neppure adombrata, da parte cinese, un'attivita' tipo spionaggio o contatti attivi coi dissidenti che era stata tirata in ballo, ufficiosamente e per allusioni, quando non ufficialmente, in precedenti del genere. Una storia che ho sentito - non verificata, ma troppo bella per non raccontarvela - e' che lui fosse amico di un attore cinese, ora in Francia. Costui, anzi costei, perche' il sesso non e' ben definito, da buon allievo di Mei Lanfang, l'ineguagliato interprete di ruoli femminili nell'opera di Pechino, pare si fosse talmente immedesimato nei ruoli sul palcoscenico, da passare per donna a tutti gli effetti nella vita quotidiana e sedurre un diplomatico francese. Il francese, messo alle strette, avrebbe cominciato a fornire un po' di notizie ai cinesi, prima a Pechino, poi ad Ulan Bator dove era stato trasferito. L'attore,

o l'attrice, se preferiamo, ad un certo punto aveva anche abortito e poi partorito - pare aiutandosi con le doti professionali ed un'adozione - e quindi sarebbe andato, o andata, a raggiungerlo a Parigi. Proprio l'anno scorso il tipo e' stato arrestato dal controspionaggio francese e pare che, sollecitato dai servizi francesi, il nostro buon Terzani abbia fatto l'estate scorsa una visita a Parigi per incontrarsi col vecchio amico (o amica), forse per curiosita' verso una storia che fornirebbe una trama stupenda per un romanzo giallo. Se la storia e' vera, potrebbe spiegare la perdita della pazienza da parte dei cinesi e, al tempo stesso, il fatto che da parte loro non vi sia il minimo cenno a collegamenti del genere.

Mi fermo qui, su questo pettegolezzo che spero vi abbia divertito. Moltissimi auguri di ristabilimento a Gian Carlo Pajetta. Saluti cordiali a tutti gli altri compagni.

Siegmund Ginzberg

Siegmund Ginzberg